

IACP e Italteco stanno mettendo a punto un piano per gli insediamenti di Decima

# Un quartiere a energia solare E' già molto di più di un'idea

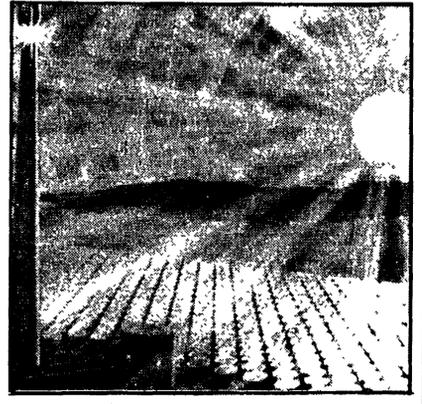
Sorgerà in zona «167», dove l'Istituto case popolari deve costruire alloggi per sessantamila persone — All'avanguardia per la ricerca di fonti alternative

Due necessità si sono incontrate subito. A Decima l'IACP, così come prevede il piano regolatore, stava già progettando la costruzione di un intero quartiere (si pensa di tirare su qualcosa come quattro milioni e mezzo di metri cubi, dove troveranno una sistemazione sessantamila persone). L'Italteco, una società di ricerca del gruppo Italtel stava invece lavorando a un progetto ambizioso: «inventare» un «quartiere solare», ovvero con un pannello su ogni tetto per sfruttare l'energia del sole. Una ricerca condotta, fino a ieri, solo a livello teorico. Quando i tecnici della società si sono accorti che lo studio aveva bisogno di essere «localizzato», come si dice in gergo, quando cioè si sono accorti che occorreva passare dalla

ricerca teorica alla ricerca applicata si sono rivolti al Comune di Roma (non a caso visto che l'amministrazione capitolina, nei limiti in cui si svolge la ricerca energetica in Italia, è decisamente all'avanguardia). E così ora progettisti dell'Italteco, del Comune, dell'Accea e dell'IACP stanno lavorando assieme. L'obiettivo è quello di costruire un quartiere mossa interamente dall'energia solare. Per ora, è ovvio, si è solo nella fase delle intenzioni, ma è già qualcosa.

Ma non c'è solo il sole ecco il teleriscaldamento. Insomma, nel progetto, l'Accea costruirà una rete di distribuzione per portare il caldo della centrale alle case, un po' come avviene per l'acqua e per il gas. E non è tutto: si sta studiando come «sintetizzare», nel nuovo quartiere di Decima, questa fonte di calore con l'energia solare.

Insomma, nel progetto, l'Accea costruirà una rete di distribuzione per portare il caldo della centrale alle case, un po' come avviene per l'acqua e per il gas. E non è tutto: si sta studiando come «sintetizzare», nel nuovo quartiere di Decima, questa fonte di calore con l'energia solare.



Un impianto solare

## Ma non c'è solo il sole ecco il teleriscaldamento

Insomma, nel progetto, l'Accea costruirà una rete di distribuzione per portare il caldo della centrale alle case, un po' come avviene per l'acqua e per il gas. E non è tutto: si sta studiando come «sintetizzare», nel nuovo quartiere di Decima, questa fonte di calore con l'energia solare.

In tribunale stamane una delle tante prevaricazioni del neopresidente dell'Italcasse

# Questo concorso è troppo «pulito»: per Cacciafesta è tutto da rifare

A molti giovani era stata garantita l'assunzione - Il fanfani di ferro ha invece deciso che non c'era più bisogno di loro e che andava rifatta la graduatoria

Serve nuovo personale, il concorso c'è stato e gli idonei attendono solo di essere assunti. Ma qualcuno, non in alto, dite di no: non li voglio più, ne faccio a meno. Quello molto in alto è Remo Cacciafesta, fanfani di ferro, presidente della Cassa di Risparmio (e ora anche dell'Italcasse) preside di Economia e Commercio; gli idonei sono centinaia di giovani disoccupati che, dopo avere atteso inutilmente mesi e mesi, hanno portato la vicenda davanti al pretore. Questa mattina il magistrato Ernesto Rossi, dovrà decidere se, all'interno della Cassa di Risparmio esistevano ed esistono le condizioni per l'assunzione e quindi se costringere o meno Cacciafesta a rispedire gli idonei.

L'ennesima prevaricazione del presidente democristiano. Ecco i fatti: il 16 agosto '77 presso la Cassa di Risparmio vengono banditi un concorso per impiegati di concetto e un altro per stenodattilografi che si svolge regolarmente l'anno dopo. I vincitori vengono assunti e viene anche compilata una graduatoria di «idonei» che, si dice in una lettera inviata agli interessati, potranno essere assunti entro la fine di ottobre del '79 qualora lo richiedessero precise esigenze produttive dell'istituto. Le necessità ci sono (i lavoratori della Cassa hanno lottato a lungo per imporre nuove assunzioni) e vengono ammesse nel marzo di quest'anno con tanto di relazione dallo stesso direttore generale. Ci sarebbe, ma su questo i pareri sono discordi, anche una apposita delibera per l'«via» all'assunzione degli idonei.



Remo Cacciafesta

## Vogliono una scuola nuova gli studenti dell'ITT «Colombo»

L'anno scorso erano 1700 studenti stipati dentro 32 aule. Quest'anno le nuove richieste d'iscrizione sono state 1230 e le aule invece sono paurosamente diminuite. In queste condizioni l'istituto per il turismo «Colombo» non poteva andare avanti. Bisognava pure trovare una soluzione per le centinaia di ragazzi che ancora non hanno potuto cominciare le lezioni. La Provincia l'ha trovata. Superando diversi ostacoli burocratici ha reperito un edificio nuovo in via Petiti a Tor Sapienza. Tutto risolto, dunque. Ma nemmeno per idea. Con una serie di motivazioni pretestuose il ministero della Pubblica Istruzione ha subito bloccato il trasferimento degli studenti. In una lettera indirizzata al preside dell'istituto, un funzionario del dicastero spiega il rifiuto a concedere lo spostamento del «Colombo»: «costa troppo, dice, allestire le nuove attrezzature. Dunque, se nella sede attuale di via delle Terme di Diocleziano gli studenti proprio non entrano possono pure andare nelle aule di via Petiti, ma senza mettersi in testa di creare un altro istituto. «Due sedi a oltre 10 chilometri di distanza l'una dall'altra però — dicono di comune accordo studenti e professori — non è una soluzione accettabile».

## Viterbo: protesta del PCI per le manovre contro la zona industriale

La speculazione a Viterbo non risparmia nemmeno la zona artigianale ed industriale: gli agrari stanno tentando di vendere i terreni sui quali sorgerà l'area «mista» ad un prezzo di oltre tremila lire il metro quadrato, facendo firmare agli artigiani e agli imprenditori i cosiddetti «compromessi». La manovra è favorita dall'amministrazione comunale.

La scandalosa vicenda ha suscitato un'ampia mobilitazione degli artigiani aderenti all'UPAV e degli imprenditori. Stamane il gruppo consiliare del PCI, alle 9, occuperà il palazzo comunale. Fra le richieste che verranno avanzate al sindaco ed alla giunta sono l'affidamento dell'incarico ad un professionista per il piano particolareggiato, l'esproprio delle aree e la convocazione straordinaria del consiglio comunale per un dibattito sul problema.

Chiuso al pubblico, ieri, l'archivio storico capitolino a Palazzo Borromini

# I «tesori» della storia di Roma minacciati dall'acqua piovana

Oltre centomila volumi rischiano di essere irrimediabilmente danneggiati dall'umidità e dalla muffa - Il tetto della biblioteca comunale ha ceduto ancora dopo le piogge dei giorni scorsi - Un patrimonio prezioso

Dopo le case allagate e il traffico impazzito per la pioggia dell'altro giorno e di ieri, la città è costretta adesso a fare i conti e a correre ai ripari. Anche per salvare le testimonianze del suo passato. Sì, proprio così. La storia della città, gli scritti che raccontano la sua vita sono stati, sono ancora, minacciati dall'acqua e dall'umidità. Il grosso scroscio di giovedì sera e la pioggia che per tutta la giornata di ieri è continuata a cadere, praticamente senza sosta, ha fatto aprire nuove falle nei vecchi soffitti dell'Oratorio dei Filippini, che dal 1922 ospita l'archivio storico e la biblioteca capitolina.



L'archivio capitolino invaso dall'acqua

Ora è in pericolo un patrimonio storiografico di immenso valore; e i grossi teloni di plastica con cui si sono coperti parte dei centomila volumi custoditi, cercando di salvare il salvabile, non serviranno certo a eliminare il rischio di un danno che potrebbe rivelarsi, per molti versi, irreversibile.

Da ieri, insomma, l'archivio storico capitolino è stato chiuso al pubblico. Il personale che lavora nell'antico palazzo del Borromini, ha diffuso un comunicato nel quale è detto, fra l'altro: «La sovrintendenza all'archivio storico capitolino si è vista costretta a chiudere alla consultazione sia l'archivio che la biblioteca romana, visto che si mostra indegno il trasferimento di gran parte dei volumi che sono in deposito. Data l'importanza artistica dell'edificio borrominiano — è detto ancora nel documento — e del prestigio culturale degli istituti che si trovano in sede, non sembra più dilazionabile un intervento coordinato del

ministero dei beni culturali e del Comune di Roma (comproprietari dello storico edificio) e della Regione Lazio a cui compete — conclude il comunicato — la tutela delle biblioteche in base alla legge minacciata per l'enorme patrimonio bibliografico custodito negli edifici, del resto, non è la prima volta che si presenta. Già due anni fa (precisamente nell'agosto del '77) un'improvvisa acquazzone cominciò a mettere a nudo le difendenze di alcune strutture del palazzo dei Borromini. L'umidità, l'acqua piovana e la muffa iniziarono a costituire un serio pericolo per la biblioteca. Al suo interno vengono custoditi, come abbiamo detto, oltre centomila volumi. Una raccolta di testi (alcuni dei quali rarissimi)

che in comune hanno l'amore, la passione e lo studio dei loro autori per un solo soggetto: Roma e tutto quello che c'è, o c'è stato, nella sua vita. La pioggia penetrata dai soffitti della biblioteca sui grandi corridoi (circa tre chilometri e mezzo di scaffalature) ha colpito le decine di migliaia di fascicoli dell'archivio, della vita amministrativa urbanistica, notarile e penale, di quella che fu l'antica Camera capitolina, il Comune pontificio, la capitale del regno. Dal '400 ai giorni nostri non c'è via, piazza, vicenda o personaggio di questa città che si fa cenno alla custodia e alla manutenzione dell'edificio. Ed è così che di cartoni tramati, di solette isolate e di gettate di cemento si parla ormai da anni.

## Come riciclare i rifiuti? A convegno le città di tutto il mondo

A Roma ogni persona produce un mio e mezzo di rifiuti solidi al giorno. Il che significa che il servizio di nettezza urbana ha da smaltire quotidianamente poco meno di 6 mila tonnellate di immondizia. C'è poco da scherzare; si tratta di vere e proprie montagne di spazzatura che specialmente nelle grosse concentrazioni urbane costituiscono un problema sempre più scottante. La soluzione dei vecchi inceneritori, ormai, non è più sufficiente, tanto più che le materie plastiche non vengono distrutte dalle fiamme.

Domani al Fiamma incontro-dibattito sulla violenza sessuale: i pareri di Angela Bottari e Rodotà

# Le proposte sono due: la battaglia una sola

C'è un progetto di legge del Pci sulla violenza sessuale contro le donne. Bene, benissimo. Ma sta nel cassetto da ben due anni: perché se ne parla solo ora? C'è chi dice che i comunisti hanno preso l'ultimo treno, stavolta quello del femminismo, perché avevano il fiato sul collo, per la pressione interna ma anche per quello che si muoveva fuori.

«Per il diritto delle donne ad una sessualità liberata dalla violenza: questo il tema dell'incontro-dibattito indetto dalla Federazione romana del Pci che si svolgerà domani, alle 10, al cinema Fiamma. Vi parteciperanno la compagna Angela Bottari, prima firmataria della proposta di legge del Pci a tutela della libertà sessuale, Gigliola Tedesco, Stefano Rodotà, Tullio Carettoni, Tina Lagasterna, Piero Pratesi, Luciano Violante, una rappresentante del comitato promotore dell'altra legge presentata sullo stesso tema da MLD, UDI e collettivo di Pompeo Magno.

«E' un fatto positivo, no? E' un fatto importante sottolineare che non c'è alcuna contraddizione tra i due progetti; a noi interessa combattere insieme questa battaglia, pur nel rispetto delle nostre diversità. Ecco, parliamone di queste diversità. Va bene l'apertura, il confronto. Ma che ci siano punti controversi è indubbio. Uno, dolentissimo, è quello della perseguibilità di ufficio o meno. Il movimento delle donne in questo è molto chiaro: si tratta di un reato che offende la collettività, non la persona? Bene, allora lo stupratore può essere denunciato anche da una terza persona. Del resto si sa che spesso la donna preferisce tacere, per paura, pudore...»

«Incontro di domani al cinema Fiamma vuole essere un momento di confronto tra tutte le donne non solo sul tema delle due proposte di legge sulla violenza sessuale ma più in generale per una riflessione su tutte le forme di violenza, sugli strumenti legislativi a disposizione delle donne e su quelli da «inventare».

## Si può procedere d'ufficio o no? Un problema aperto

E tu, Rodotà, che ne pensi di questo «modo» della perseguibilità d'ufficio o della querela? Sembra che sia questo poi l'unico punto di disaccordo totale tra le due proposte di legge...

«Per carità, ci mancherebbe altro. E' un'opinione, la donna, ma di tutte le donne, e della collettività. E' insomma, una presa d'atto pubblica, quasi una sanzione del principio che la violenza è cosa che ci riguarda tutti. Insomma, è una questione di principio...»

«Certo, ma questo non esclude affatto che poi in futuro, si possa tornare a privilegiare il momento della libera scelta della donna. Io mi rendo conto che si rischia di farla piombare in una seconda violenza, quella del processo contro la sua volontà. E deve essere ancora più terribile di quella che non sia oggi, se la donna quel processo non lo vuole...»

«Insomma, più coraggio. E' d'altra parte e aumentata anche la sensibilità dell'opinione pubblica nei confronti di questo reato. C'è chi dice però che il fenomeno si è acuito in questi ultimi anni e lo interpreta come una sorta di rabbiosa reazione alla liberazione della donna. E' un'idea diventata quasi un luogo comune: anzi, molte donne la rifiutano proprio perché sembra contenere un che di «colpevolizzazione» nei loro confronti. Una specie di moneta «ve lo siete volute...».

Ovviamente questo no. Per me è indubbio, mi sembra, che ci sono forme di violenza nei confronti della donna che si possono mettere sia in relazione a questo fatto, sia ad altri costumi nuovi. Anche di livello modestissimo, per intendersi. Per esempio quelle due ragazze arrivate da Torre del Greco l'altro giorno a Roma, fuggite da casa (sono state stuprate ndr). Come anche queste di liberazione, o almeno piccoli tentativi, in questa direzione. Ma ci sono poi le violenze «nuove», di gruppo, espressione anch'esse di una generale forma di emarginazione giovanile urbana. Insomma, forse non solo violenza ma un'altra violenza legata a quello che di nuovo, a tutti i livelli, si muove nella società.